



Giornata di realizzi sui titoli telefonici

FRANCO BRIZZO

Un mercato tecnico, forse già alle prese con le sistemazioni delle posizioni in vista delle scadenze in calendario la prossima settimana, e in balia di Wall Street, che segue come un'ombra in su e in giù: il Mibtel chiude con un ribasso dello 0,47% a 23679. Fib dicembre sulla linea di galleggiamento dei 34000 punti. Giornata caratterizzata dalle prese di beneficio sui telefonici, dopo i forti rialzi dei giorni scorsi. Una reazione fisiologica e molto contenuta. Anche sui titoli del Nuovo Mercato hanno prevalso i realizzi, anche se di portata ben inferiore ai guadagni precedenti.

LAVORO

€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

| LA BORSA | |
|----------|---------------|
| MIB | 999 -0,100 |
| MIBTEL | 23.679 -0,466 |
| MIB30 | 33.930 -0,518 |

| LE VALUTE | |
|---------------------|---------|
| DOLLARO USA | 1,030 |
| -0,010 | 1,040 |
| LIRA STERLINA | 0,638 |
| -0,003 | 0,641 |
| FRANCO SVIZZERO | 1,607 |
| -0,001 | 1,608 |
| YEN GIAPPONESE | 108,220 |
| -1,080 | 109,300 |
| CORONA DANESE | 7,435 |
| -0,001 | 7,436 |
| CORONA SVEDESE | 8,635 |
| -0,012 | 8,647 |
| DRACMA GRECA | 328,300 |
| -0,100 | 328,400 |
| CORONA NORVEGEESE | 8,190 |
| -0,002 | 8,192 |
| CORONA CECA | 36,350 |
| -0,073 | 36,423 |
| TALLERO SLOVENO | 197,028 |
| -0,004 | 197,032 |
| FIORINO UNGERESE | 254,620 |
| -0,750 | 255,370 |
| SZLOTY POLACCO | 4,464 |
| -0,020 | 4,485 |
| CORONA ESTONE | 15,646 |
| 0,000 | 15,646 |
| LIRA CIPRIOTA | 0,577 |
| 0,000 | 0,577 |
| DOLLARO CANADESE | 1,508 |
| -0,019 | 1,527 |
| DOLL. NEOZELANDESE | 2,000 |
| -0,027 | 2,027 |
| DOLLARO AUSTRALIANO | 1,602 |
| -0,018 | 1,620 |
| RAND SUDAFRICANO | 6,315 |
| -0,063 | 6,378 |

I cambi sono espressi in euro.
1 euro= Lire 1.936,27

Wind, Telecom e Enel ai ferri corti

Lo staff di Colaninno: con le bollette elettriche si ripianano i conti delle tlc

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Telecom ed Enel ai ferri corti. La polemica serpeggiava da diversi giorni, ma ieri a gettare benzina sul fuoco ci pensa Rocco Sabelli, responsabile per il mercato Italia di Telecom, che punta il dito contro Wind e il suo maggior azionista Enel. «I risultati economici di Wind, - dice Sabelli - registrano 150 miliardi di fatturato e 300 miliardi di perdite. Certo, si tratta di un'azienda in fase di avvio, certo i loro azionisti hanno le spalle larghe, Enel in particolare, ma non vorrei che ogni volta che Wind annunci una diminuzione di prezzo per le telefonate, o addirittura l'abolizione del canone, anche noi che clienti Wind non siamo, si debba vivere il timore di trovarci una bolletta della luce più salata». La replica dell'Enel arriva a stretto giro di posta, telegrafica e pungente: «Sabelli non sa che le tariffe elettriche le stabilisce l'autorità per l'energia».

Il botta e risposta tra i due colossi è il primo segno concreto di una guerra che da tempo cova sotto la cenere. Tutto comincia con un annuncio di Wind. Il gruppo, che Enel controlla al 51% e che gestisce una rete di telefonia fissa e mobile con 1,6 milioni di abbonati, si dice pronto ad entrare, dal primo gennaio 2000, anche nel mercato delle chiamate urbane, ultimo baluardo del monopolio Telecom. Inoltra fa sapere che gli utenti Wind non pagheranno il canone di Internet. A ruota anche Infostrada, che gestisce solo telefoni fissi e ha circa 3 milioni di abbonati, si candida ad entrare nel mercato delle chiamate urbane. Si tratta di un grande business di 26 milioni di utenti al quale, in base alle direttive Ue, dovrà estendersi la concorrenza. L'Authority per le tlc chiarisce che a gennaio del 2000 entrerà in vigore solo la normativa

per la libera concorrenza sulle telefonate urbane, mentre il semaforo verde, dal punto di vista operativo, scatterà a giugno. Resta il fatto che, prima Wind e poi Infostrada, si mettono subito in fila per insidiare il monopolio Telecom, a colpi di ribassi tariffari. L'irritazione, in casa Telecom, trapela un paio di giorni fa, quando dal Brasile il presidente Roberto Colaninno, senza citare l'Enel, punta l'indice sui conti di Wind. La polemica non mira tanto ad accusare Wind di cattiva gestione, poiché è normale, in una fase iniziale, avere i conti in rosso (e l'esordio di Wind risale al marzo del '99). L'obiettivo, semmai, è quello di gettare un'ombra sull'Enel, lasciando

LA REPLICA DELL'ENEL
«I nostri critici non sanno che le tariffe le fissa l'Authority per l'energia»

trapelare il sospetto che, facendo leva sul monopolio del settore energetico, il gruppo possa utilizzare i ricavi elettrici per abbassare le tariffe telefoniche. La risposta dell'Enel è lapidaria: le tariffe elettriche non le decidiamo noi. Ma, al di là del merito, la polemica è il segno che tra Telecom e Enel i tamburi di guerra cominciano a farsi sentire. Sempre ieri Colaninno fa sapere che il rapporto di concambio tra Telecom e Tecnost «sarà congruo per tutti gli azionisti». In altre parole Colaninno chiarisce che non saranno eccessivamente premiati né gli azionisti di risparmio, né quelli ordinari. Come è noto gli azionisti del risparmio, secondo Colaninno, dovevano ricevere da 1,50 a 1,65 titoli Tecnost per ogni azione Telecom. Poi la Deloitte & Touche ha fatto sapere, dopo una perizia, che ritiene giusto un concambio di 2,5. Marco De Benedetti l'ha definita «una richiesta di

TELECOMUNICAZIONI

Arriva Noicom, la neonata società del Nord-Ovest



ROMA Lieto evento nel mercato delle telecomunicazioni. Nei primi mesi del prossimo anno diventerà, infatti, operativa «Noicom», una nuova società di telecomunicazione, che intende diventare l'operatore locale per eccellenza per tutti i servizi di tlc in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. La nuova compagnia è finanziata per il 43% dal fondo di venture capital Kiwi1, per il 15% dalla società d'investimento Part Com, per il 10% da Cofide, per il 10,1% da Iniziativa Piemonte, per l'8,18% da Tecno Holding, per il 7,48% da Lusumar Finanziaria, per lo 0,51% dalla Camera di Commercio di Torino e per il 5% da una quota detenuta dal management.

«Dobbiamo sdrammatizzare il campo delle tlc», ha detto Elserino Piol, uno dei promotori della nuova iniziativa - e con Noicom vogliamo creare un'iniziativa semplice vicina alle esigenze della clientela». Il presidente del nuovo operatore delle tlc Vittorio Levi ha spiegato che «in un mercato che in Italia già oggi vale 36mila miliardi di lire, con una proiezione di crescita a 60mila miliardi nel 2004, l'area del Nord-Ovest, coperta da Noicom, rappresenta una quota oscillante tra il 12 ed il 15%, con un giro di affari previsto tra i 1400 ed i 1800 miliardi di lire».

Noicom introdurrà i primi servizi voce su Torino e Genova per l'utenza business già dal mese in corso, mentre garantirà la piena operatività di tutti i servizi fonia, dati, Internet e portali dai primi mesi del 2000, sia per la clientela d'affari che residenziale. L'azienda prevede di raggiungere, come ha spiegato l'amministratore delegato Adriano De Luca, entro il 2004, oltre 80mila aziende, tra pubblica amministrazione, aziende di piccole, medie e grandi dimensioni, e circa 400mila famiglie, per un giro di affari complessivo di circa 350 miliardi di lire, con investimenti di oltre 20 miliardi e con 560 addetti, fra personale interno ed indotto.

Con il codice di accesso numero 10147 sarà disponibile l'offerta voce a Torino e Genova per l'utenza business. Le tariffe iniziali: 144 lire al minuto, Iva inclusa, per le chiamate dirette all'interno di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta e 180 lire al minuto, sempre Iva, inclusa per le chiamate nazionali. Dalle 22 alle 8 le tariffe saranno ridotte del 50%.

Riccardo De Luca

AMMINISTRAZIONI LOCALI

Il 57,4% dei sindaci vuole riformare i servizi pubblici

ROMA Il 57,4% dei sindaci italiani si dice a favore della riforma complessiva dei servizi pubblici locali. Il 17,2% chiede il mantenimento dell'attuale sistema, mentre addirittura il 21,6% è per la completa liberalizzazione della complessa gamma di servizi ai cittadini offerti e gestiti dalle amministrazioni locali.

Questo il risultato di un sondaggio commissionato dall'Anci (Associazione nazionale dei comuni italiani) all'Ispo, Istituto per gli studi sulla pubblica opinione che ha preso come campione 561 sindaci sugli 8.014 Comuni italiani. Non mancano le sorprese. La completa liberalizzazione trova molto più successo al Sud (con il 28,5%) che non al Centro (17,8%) o a Nord-Ovest e Nord-Est, fermi rispettivamente a 18,4% e 18,3%.

La riforma trova invece più successo al Centro con il 69,3%, seguito dal Nord-Est (61,9%), dal Sud (56,8%) e dal Nord-Ovest (52,1%).

Il mantenimento del sistema attuale piace di più nelle regioni nord-occidentali con il 25,5%. All'estremo opposto il Centro con il 4,1%. Tra i due estremi, il Nord-Est con il 15,7% e il Sud con il 13%.

ENERGIA

Crescono le municipalizzate Ma il Sud resta al palo

ROMA Cresce la produzione di energia elettrica delle municipalizzate italiane. Nel 1998 i Kw/h prodotti sono stati 9.754 milioni, pari al 3,75 del totale. Rispetto all'anno precedente (9.311 milioni) l'aumento è stato del 4,7%. Ma il Mezzogiorno - secondo i dati dell'Istat - segna il passo: la produzione delle municipalizzate si ferma a 186 milioni di Kw/h, lo 0,24% del totale. In molte regioni il contributo delle aziende di servizi pubblici locali è fermo a zero: Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria. In altre - come Sicilia e Sardegna - è di poco superiore. Al primo posto la Lombardia. Non solo produce più della metà dell'energia messa in circolo dalle municipalizzate in tutta Italia. Ma è anche quella in cui le aziende di servizi pubblici locali pesano di più nell'economia regionale con il 13,96% dell'energia prodotta.

Ai posti d'onore il Piemonte con 1.282 milioni di Kw/h pari all'8%, e il Lazio con 1.002 milioni di Kw/h pari al 4%. Tra le piccole, buona posizione per le municipalizzate del Trentino-Alto Adige con l'8,4% dell'energia prodotta e per quelle delle Marche con l'8,7%.

L'INTERVISTA

Carlo Ghezzi (Cgil): «Per le Rsu ci vuole la legge Confindustria fa una campagna forsennata»

FELICIA MASOCCO

ROMA «Non si può non dotare il mondo del lavoro di strumenti di partecipazione e di rappresentanza e di un sistema di regole certe». Anche perché il mondo del lavoro quelle regole le chiede, come ha dimostrato l'altissima affluenza al voto dei lavoratori delle Poste. Per Carlo Ghezzi, segretario confederale della Cgil, la legge sulle Rsu è necessaria. «Dai lavoratori della più grande azienda italiana viene un forte stimolo al Parlamento e alla maggioranza di governo perché l'iter della legge riprenda e si concluda positivamente», dice.

Il voto alle Poste: qual è il suo commento ai risultati?

«Il voto per le Rsu ha registrato una partecipazione altissima, che sfiora l'80%. Finalmente, per la

prima volta, c'è stato un voto di tutti con regole certe, chiare ed esigibili. I sindacati confederali hanno ottenuto un risultato importante e, per la Cgil, particolarmente brillante. I dati definitivi dicono che su circa 120 mila votanti la Cisl ha raccolto 52 mila voti a fronte di 60 mila iscritti; la Uil che di tessere ne ha circa 20 mila ha preso oltre 20 mila voti; la Cgil con 20 mila iscritti ne ha avuti 28 mila. Le sigle minori, complessivamente, raccolgono 10 mila voti».

Mentre i lavoratori votavano in massa Giorgio Fossa annunciava la mobilitazione degli industriali contro la legge sulle Rsu, peraltro ferma in Parlamento...

«C'è infatti un altro aspetto che va evidenziato: lo schema utilizzato per le elezioni di queste Rsu è lo stesso previsto dal progetto di legge Gasperoni contro il quale c'è

questa campagna forsennata di Confindustria. Non solo: ci sono purtroppo tante titubanze e contraddizioni anche nella maggioranza che hanno portato a sospendere la discussione in aula. Ora, aldilà di tanto fumo e demagogia, il meccanismo, le modalità di voto non solo hanno dimostrato di funzionare molto bene, ma è emersa forte la volontà di partecipazione dei lavoratori, un fatto significativo in un paese dove la disaffezione alla partecipazione ha avuto su molti fronti segnali preoccupanti. Alle Poste quasi l'80% dei lavoratori ha deciso di eleggere i propri rappresentanti e di conferirgli il ruolo contrattuale».

I loro rappresentanti in Parlamento invece indugiano. Ancora una volta la società, in questo caso il mondo del lavoro, anticipa la politica. La maggioranza non do-

vrebbe tenerne conto?

«La pubblica amministrazione ha votato il 26 novembre dello scorso anno con la Bassanini. Le Poste hanno fatto questa grande esperienza: non si può non dotare il mondo del lavoro di strumenti di partecipazione e di rappresentanza e di un sistema di regole certe. Il voto dei lavoratori e delle lavoratrici delle Poste costituisce insieme uno stimolo forte verso il Parlamento e verso la maggioranza di governo perché l'iter della legge riprenda e si chiuda positivamente. La maggioranza aveva autonomamente assunto l'impegno della legge sulla rappresentanza come punto qualificante del proprio programma. Il sindacato unitario aveva apprezzato quella scelta. Ora auspichiamo che venga concretizzata».

